



L'inconscio

Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

10

psicoanalisi e università

ISSN 2499-8729

Luca Bagetto / Sergio Benvenuto / Andrea Colombo / Micaela Cuccaro / Claudio D'Aurizio / Antonio Di Ciaccia / Riccardo Galiani / Giulia Guadagni / Luca Lupo / Giorgio Mattana / Stefania Napolitano / Ettore Perrella / Roberto Pozzetti / Pietro Rizzi / Arianna Salatino / Emiliano Sfara / Eugenio Tescione / Sarantis Thanopoulos / Silvia Vizzardelli



UNIVERSITÀ
DELLA CALABRIA

L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi
N. 10 - Psicoanalisi e Università
Dicembre 2020

Rivista pubblicata dal
Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università della Calabria
Ponte Pietro Bucci, cubo 28B, II piano -
87036 Arcavacata di Rende (Cosenza)

Pubblicazione classificata come Rivista Scientifica dall'ANVUR
Area 10 (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche)
Area 11 (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche)

Registrazione in corso presso il
Tribunale di Monza N. 518 del 04-02-2000

ISSN 2499-8729

L'inconscio.

Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

N. 10 – Psicoanalisi e Università
Dicembre 2020

Direttore

Fabrizio Palombi

Comitato Scientifico

Charles Alunni, Sidi Askofaré, Pietro Bria, Antonio Di Ciaccia, Alessandra Ginzburg, Burt Hopkins, Alberto Luchetti, Rosa Maria Salvatore, Maria Teresa Maiocchi, Luigi Antonio Manfreda, Bruno Moroncini, Francesco Napolitano, Mimmo Pesare, Rocco Ronchi, Francesco Saverio Trincia, Niela Vassallo, Olga Vishnyakova

Caporedattrice

Deborah De Rosa

Segretario di Redazione

Claudio D'Aurizio

Redazione

Lucilla Albano, Filippo Corigliano, Raffaele De Luca Picione, Maria Serena Felici, Giusy Gallo, Micaela Latini, Stefano Oliva, Roberto Revello, Arianna Salatino, Emiliano Sfara

Responsabile della comunicazione

Nello Maruca

I contributi presenti nella rivista sono stati sottoposti al processo di double blind peer review

Indice

Editoriale

*Forse all'Unical... Riflessioni filosofiche
su psicoanalisi e università*

Luca Lupo, Fabrizio Palombi.....p. 8

Psicoanalisi e Università

La psicoanalisi e l'università.

Intervista ad Antonio Di Ciaccia

Fabrizio Palombi.....p. 30

Intervista a Sarantis Thanopoulos

Silvia Vizzardelli.....p. 51

Lacan e il discorso universitario

Sergio Benvenuto.....p. 64

Psicoanalisi e ricerca universitaria:

tra antinomie e possibili affinità

Riccardo Galiani, Stefania Napolitano,

Eugenio Tescione.....p. 84

L'irriducibilità della psicoanalisi

e la relazione con le neuroscienze

Giorgio Mattana.....p. 103

Fra l'informazione e la formazione.

La psicanalisi nelle università
Ettore Perrella.....p. 128

Psicoanalisi e Università
Pietro Rizzi.....p. 150

Inconsci

Sovranità globale.
La questione dell'emancipazione in Eric L. Santner
Luca Bagetto.....p. 169

L'oggetto e la psicoanalisi
Roberto Pozzetti.....p. 194

Atelier

Nei panni dell'altro. Sosia, Anfitrione, Edipo e le disavventure dell'io nel Seminario II di Jacques Lacan
Arianna Salatino.....p. 214

Note critiche

Verso la «linea stregata» del divenire.
Note sulla traduzione italiana di David Lapoujade
Andrea Colombo.....p. 230

Il mito di Narciso: dal fiore alla psicoanalisi, a partire da
Nel regno di Narciso. Fiore, profumo e pianta di un mito
antico *di Giuseppe Squillace*

Micaela Cuccaro.....p. 243

Attraverso l'estetica.

Sulla riedizione di un testo di Emilio Garroni

Claudio D'Aurizio.....p. 251

Filosofia della memoria.

La Fabbrica del ricordo *di Felice Cimatti*

Giulia Guadagni.....p. 263

Freud: vita ed erranza. A proposito di un saggio di
Élisabeth Roudinesco

Emiliano Sfara.....p. 272

Notizie biobibliografiche sugli autori.....p. 285

Il mito di Narciso: dal fiore alla psicoanalisi, a partire da *Nel regno di Narciso. Fiore, profumo e pianta di un mito antico* di Giuseppe Squillace

Micaela Cuccaro

Può un mito antico attraversare i secoli per giungere a influenzare, non solo un'infinità di artisti e intellettuali, ma addirittura le più differenti e svariate discipline? Che la risposta sia affermativa, è una prova la vicenda di Narciso, ripresa nel tempo da molti pittori, come Caravaggio e Waterhouse, Turner e Dalì, oltre che da diversi scrittori, come Hesse e Wilde, e arrivata, infine, a toccare anche gli ambiti della medicina, della profumeria e della psicoanalisi.

Il nuovo poliedrico saggio di Giuseppe Squillace, *Nel regno di Narciso. Fiore, profumo e pianta di un mito antico*, spiega perfettamente questo racconto: partendo dalle fonti letterarie greche e latine, lo studioso illustra la genesi del mito, i rapporti che lo legano alla pianta del narciso e gli utilizzi di questa nella medicina e nella profumeria; non manca, poi, il collegamento con la psicoanalisi, con la descrizione del disturbo narcisistico di personalità. Un eclettico itinerario - questo libro - permeato da un'atmosfera onirica ed esotica a metà tra l'antico e il moderno, un testo che attraversa e scandaglia i segreti della botanica, della storia e della psiche umana.

A dare il nome al saggio, e anche al fenomeno psicoanalitico, è il personaggio di Narciso, sbocciato in seno alla mitologia classica, la cui vicenda, già nota in età ellenistica, è pervenuta per iscritto tramite fonti di epoca imperiale in diverse varianti, come quella di Conone e Pausania, poi riprese da autori più tardi come Luciano e Plotino. La più famosa fra tutte, però, è quella di Ovidio che nelle sue *Metamorfosi* narra che il giovinetto della Beozia, dotato di indescrivibile bellezza, macchiatosi di *hybris* per aver sempre respinto tutti i suoi spasimanti, venne punito dalla dea Nemese che lo spinse a innamorarsi della sua immagine riflessa in una fonte. Totalmente incapace di distinguere il vero dall'illusione e consunto, anch'egli come i suoi pretendenti, da un amore irrealizzabile, Narciso si lasciò morire. Fu pianto dalle Naiadi e dalle Driadi, che, dopo avergli tributato onori funebri, ritrovarono sulla pira al posto del corpo un fiore giallo cinto da petali bianchi: il fanciullo si era tramutato nella pianta del narciso.

Partendo da questo mito la moderna psicologia analitica è arrivata a individuare il disturbo narcisistico di personalità: benché Narciso, specchiandosi nella fonte, pensasse inizialmente di guardare non se stesso, ma un'altra persona, tuttavia i punti di contatto tra la sua storia e il disturbo di personalità sono molti. Com'è scrupolosamente analizzato nel saggio, che comprende un excursus storico sugli studi psicanalitici a riguardo, il narcisista si presenta spesso come un soggetto con un'opinione di sé grande ma infondata, e mostra un atteggiamento di superiorità, mancanza totale di empatia, arroganza, insicurezza: tutto questo avviene perché il narcisista è travolto dal conflitto interiore tra il profondo disprezzo di sé e il tentativo di nasconderselo, il terrore di fallire e l'esaltazione delle

apparenze. Il suo rapporto con le persone è basato sul controllo e sullo sfruttamento dell'altro che, ai suoi occhi, riveste solamente il compito di tessere le sue lodi, accarezzando il suo ego smisurato e colmando le sue mancanze interiori. Non è raro che, come la Ninfa Eco nella versione ovidiana e il giovane Ameinias in quella di Conone, le vittime rimangano spesso imbrigliate nei suoi subdoli e ammalianti giochi, annullandosi nel rapporto di coppia, perché soffocate dalla possessività, dalle violenze psicologiche o fisiche, dalle accuse infondate di egoismo volte a generare in loro il senso di colpa. Spesso il soggetto in questione non esita ad abbandonare il partner senza spiegazione, dopo averlo vessato psicologicamente, e lo rimpiazza in breve tempo con un altro già pronto. Talvolta, però, il narcisista può manifestare una personalità molto fragile, protesa alla sottomissione.

Questo disturbo fu identificato nel 1898 da Ellis e nel 1899 da Näcke (cfr. Ellis, 1927) come una forma di autoerotismo. Successivamente venne preso in esame anche da Sigmund Freud che, nel 1914, pubblicò *Introduzione al narcisismo*, in cui collegava la manifestazione di questo genere di disturbi a traumi infantili che, ostacolando nella fase di crescita del paziente il passaggio dalla libido autoerotica (narcisismo primario) a quella alloerotica, lo trascinavano verso il narcisismo secondario, riscontrato di solito in soggetti affetti da altri disturbi, definiti «parafrenici» (*ibidem*), e caratterizzati da due fattori comuni: delirio di grandezza e mancanza totale di interesse verso il mondo esterno. Più che con una perversione, dunque, Freud identificava i disturbi narcisistici di personalità con il «complemento libidico dell'egoismo della pulsione di autoconservazione» (Freud, 1914, p. 458).

Le teorie freudiane sono state superate da altri autori. Kernberg distinse tre tipi di pazienti con disturbo di personalità, uno dei quali, quello borderline, manifestava una forma di narcisismo che lo studioso divise in tre tipologie: quello sano, quello infantile e quello patologico. Kohut classificò i disturbi di personalità in psicosi, stati borderline e disordini narcisistici, ritenendo che questi ultimi potessero essere in qualche misura risolti. Mitchell analizzò il rapporto genitore-figlio, sottolineando che era proprio il genitore a caricare eccessivamente di illusioni il bambino, il quale costruiva la sua intera vita su di esse, risultando fortemente condizionato nelle relazioni interpersonali. Importante fu anche il contributo di Nancy McWilliams, la quale comprese che alla base del disturbo c'era una mancanza di autostima che i pazienti compensavano ostentando un'illusoria perfezione davanti agli altri.

Ritornando al mito, è importante ricordare le storie di Adone, Ciparisso, Mirra, Giacinto e Dafne, che presentano tratti molto simili al mito di Narciso: tutte vicende di giovinetti periti anzi tempo a causa di amori infelici e spesso tramutati, per volontà degli dèi, in piante aromatiche o fiori odorosi - nel loro profumo risiedeva l'immortalità (Squillace, 2015a, pp. 29-35) - in cui *Eros* e *Thanatos* (nell'accezione greca, ma anche freudiana) erano eternamente legati. Lo erano nel mito di Narciso, come nel destino dell'omonimo fiore: l'etimologia stessa del nome *nárkissos* è da ricollegare a *narkó*, "rendere insensibile", o ad altri termini dal significato analogo, perché i Greci, come riscontrato nelle fonti, avevano scoperto l'"effetto narcotico" del fiore già prima che esso fosse associato al personaggio mitico. Esso veniva usato anche in medicina: l'olio essenziale estratto dal fiore, *narkíssonon*, era impiegato nella

cura dei disturbi uterini e delle orecchie, mentre il bulbo era particolarmente usato per le proprietà coagulanti, emetiche ed essicanti; risultava, però, tossico, se assunto in dosi massicce, provocando mal di stomaco, vertigini, vomito, convulsioni e, in alcuni casi, la morte. Nell'effetto curativo e tossico della pianta è insito il significato della parola *phármakon* con la quale i Greci indicavano sia i preparati curativi, che le pozioni velenose (Squillace, 2015b, pp. 18-19). L'efficacia curativa del narciso è valorizzata anche nella medicina contemporanea. Da alcune specie, infatti, sono stati isolati alcuni alcaloidi che, ben dosati, trovano impiego nella preparazione di farmaci antitumorali e antivirali.

Dal fiore del narciso si ricavava anche un profumo - da *per fumum/pro fumo* (Squillace, 2010, p. 10). Il profumo/olio di narciso, *narcissinum*, secondo Plinio il Vecchio già al suo tempo non si produceva più. Dato che nel mondo classico, durante i banchetti, si usava ungersi la testa con oli profumati per evitare che i fumi dell'alcol la appesantissero, venne rilevato che il narciso, per il suo potere "narcotico", non poteva essere impiegato in tale contesto. L'essenza di narciso è usata e apprezzata nella profumeria moderna e caratterizza fragranze assai note: *Narcisse Noir* (1911) di Caron fu la prima ad avere al centro del bouquet la nota del narciso.

Narciso e il narciso tra mito, botanica, profumeria e psicoanalisi nel libro di Squillace. Narciso come fiore dal profumo intenso e penetrante, che appassisce subito dopo aver emesso il suo fiore, simbolo in qualche modo della fugacità della bellezza, Narciso come giovane sprezzante dell'amore verso gli altri, immagine di chi, tutto preso dalla contemplazione di sé, instaura una ferrea barriera tra la propria persona e il mondo esterno. Rifiutando ogni reale e profondo contatto con l'altro e ogni forma di

empatia, si avvia consapevolmente alla fine e appassisce come il fiore, dopo aver emesso il profumo della giovinezza.

Bibliografia

Ellis, H. H. (1927), *The Conception of Narcissism*, in *The Psychoanalytic Review*, vol. XIV, pp. 129-135.

Freud, S. (1914), *Introduzione al Narcisismo*, tr. it., in Id. (1967-1980), vol. VII.

Id. (1967-1980), *Opere di Sigmund Freud*, Bollati Boringhieri, Torino, 12 voll.

Squillace, G. (2015a), *Le Lacrime di Mirra. Miti e luoghi dei profumi nel mondo antico*, Il Mulino, Bologna.

Id. (2015b), *I Balsami di Afrodite. Medici, malattie e farmaci nel mondo antico*, Aboca, Sansepolcro.

Id. (2010), *Il profumo nel mondo antico*, Olschki, Firenze 2020².

Id. (2020), *Nel regno di Narciso. Fiore, profumo e pianta di un mito antico*, Carocci, Roma.

Abstract

The myth of Narcissus: from flower to psychoanalysis. Notes on *Nel regno di Narciso. Fiore, profumo e pianta di un mito antico* by Giuseppe Squillace

The myth of Narcissus, born in Ancient Greece, influenced in centuries many authors: in his recent book, Squillace tells the connection of this myth with the homonymous flower, used in

medicine and in perfumery, and with psychoanalysis, focusing on narcissism.

Keywords: Narcissus; Narcissism; Psychoanalysis; History; Flower.